



PROVINCIA DI VICENZA

Contrà Gazzolle n. 1 – 36100 VICENZA C. Fisc. P. IVA 00496080243

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA N° 45 DEL 09/06/2017

Servizio PROTEZIONE CIVILE

OGGETTO: ATTUAZIONE DI FORME DI COLLABORAZIONE E SINERGIA CON UNIVERSITA' IUAV DI VENEZIA – DIPARTIMENTO DI PROGETTAZIONE E PIANIFICAZIONE IN AMBIENTI COMPLESSI, PER LA STESURA DI BUONE PRATICHE PROVINCIALI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE D'EMERGENZA.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Premesso quanto segue:

- ai sensi della normativa vigente, la predisposizione dei piani di Emergenza e Protezione civile nonché il loro aggiornamento compete a Prefettura ed Enti Locali ognuno per gli aspetti di competenza;
- con DGRV 573 del 10/03/2003 sono state introdotte linee di indirizzo regionali per la pianificazione comunale d'emergenza, poi riviste con DGRV 1575 del 17/06/2008;
- in base alle esperienze emergenziali sostenute negli ultimi anni si è potuto verificare come gran parte dei Piani esistenti non siano stati efficaci per gestire le emergenze in quanto poco fruibili e poco calati sulla realtà del territorio;
- l'Università IUAV di Venezia, attraverso il Dipartimento Progettazione e Pianificazione in ambienti complessi, si è proposto all'attenzione degli Enti competenti con un Progetto denominato “*Piani sicuri: la gestione dell'Emergenza come contributo all'adattamento per i cambiamenti climatici*”, avente per finalità la valutazione e la ridefinizione dei Piani d'Emergenza Comunali della Provincia di Vicenza nell'ottica di una messa in sicurezza del territorio, anche in recepimento delle Linee strategiche nazionali di adattamento ai cambiamenti climatici;

Alla luce di ciò e considerato, altresì, che:

- esiste l'esigenza di supportare i Comuni della Provincia nel verificare i Piani esistenti e adattarli alle mutate condizioni ambientali, allo scopo di incrementare la sicurezza del territorio provinciale;
- in un'ottica di cooperazione e interazione tra soggetti istituzionali interessati e di perseguimento di comportamenti sinergici nei processi di definizione e soluzione delle problematiche collettive di protezione civile, la Provincia di Vicenza ritiene di avviare una collaborazione con l'Università IUAV di Venezia, dato atto che la governance tra diversi partners competenti in materia diventa un

processo quanto mai opportuno, se non necessario, nella gestione trasversale delle risposte ai bisogni di sicurezza del territorio;

- il Progetto in parola riconosce alla Provincia di Vicenza il ruolo di coordinamento operativo e di capofila e all'Università IUAV di Venezia -Dipartimento di Progettazione e pianificazione in ambienti complessi, il ruolo di orientamento scientifico, con il coinvolgimento in qualità di sede di COM (Centro Operativo Misto) e di capofila dei Distretti di Protezione Civile, i comuni di Vicenza, Arsiero, Asiago, Bassano del Grappa, Breganze, Montecchio Maggiore, Noventa Vicentina, Schio, Thiene e Valdagno;

- il percorso delineato dal Progetto vede un cambio di approccio nella costituzione dei piani di protezione civile, con una formazione precipua rivolta ad amministratori, volontari e cittadinanza, al fine di rendere il territorio provinciale più sicuro, con l'obiettivo di produrre la sedimentazione di una vera cultura del rischio e della pianificazione d'emergenza nei soggetti che operano a vario titolo per la tutela del territorio;

- le attività di progetto avranno come risultato la stesura di buone pratiche provinciali per la pianificazione d'emergenza, in concerto con i Sindaci, i Presidenti delle Unioni Montane, i responsabili dei corpi di intervento e degli organismi associativi coinvolti nella gestione emergenziale;

- in base agli accordi convenuti nel corso degli incontri presso la Prefettura di Vicenza, che si è resa disponibile a coordinare il progetto promuovendo gli incontri operativi con gli Enti coinvolti, il corrispettivo delle attività previste in progetto, della durata di due anni, che l'Università IUAV di Venezia porrà in essere, sarà sostenuto con le quote erogate dai Comuni del territorio, che aderiscono al Progetto in parola, attraverso i Comuni capofila dei Distretti o le Unioni Montane corrispondenti. Esso ammonterà a complessivi 26.000 €. La Provincia coordinerà gli aspetti economici derivanti dalla partecipazione al Progetto dei dieci Distretti e dalla gestione delle relative quote economiche.

Tutto ciò premesso:

Si propone che il progetto denominato "*Piani sicuri: La gestione dell'Emergenza come contributo all'adattamento per i cambiamenti climatici*" venga svolto in collaborazione e in sinergia tra il Dipartimento di Progettazione e pianificazione in ambienti complessi dell'Università IUAV di Venezia.

Gli specifici aspetti procedurali e attuativi dei rapporti tra i partners del Progetto saranno disciplinati in redigendo Protocollo di Intesa/Convenzione, di cui si allega la relativa bozza.

In ogni caso la Provincia di Vicenza avrà un ruolo di coordinamento tra i soggetti che intervengono al presente Accordo, occupandosi anche degli aspetti economici derivanti dalla gestione delle quote dei dieci Distretti che aderiscono al Progetto e facendosi carico, altresì, delle spese relative alla stampa di materiale divulgativo e formativo da mettere a disposizione dei Comuni stessi.

Visto l'art. 1 comma 55 della Legge 07.04.2014 n. 56 riguardante le prerogative e competenze del Presidente della Provincia.

Vista la Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 27 del 28/07/2016, con la quale è stato approvato il Bilancio di Previsione 2016 ;

Visto il Decreto Presidenziale n. 8 del 20/01/2017 con il quale è stato approvato il Piano Esecutivo di Gestione provvisorio dell'anno 2017;

Preso atto del parere espresso dal dirigente interessato in ordine alla regolarità tecnica;

Preso atto del visto di legittimità alle leggi, statuto e regolamenti espresso dal Segretario

Generale di cui al Decreto presidenziale n. 11 del 27/10/2014;

DECRETA

1. di prendere atto di quanto in parte narrativa esposto e qui richiamato a far parte integrante del presente provvedimento;
2. di approvare, per le ragioni espresse in parte motiva, il rapporto di collaborazione con l'Università IUAV di Venezia -Dipartimento di Progettazione e pianificazione in ambienti complessi - nei termini meglio evidenziati nell'allegato protocollo d'intesa (ALLEGATO A), per dare attuazione al progetto denominato "*Piani sicuri: La gestione dell'Emergenza come contributo all'adattamento per i cambiamenti climatici*", finalizzato alla valutazione e alla ridefinizione dei Piani d'Emergenza Comunali della Provincia di Vicenza nell'ottica di una messa in sicurezza del territorio provinciale, anche in recepimento delle Linee strategiche nazionali di adattamento ai cambiamenti climatici;
3. di dare atto che il contributo da versare all'Università IUAV di Venezia per dare attuazione al progetto è interamente a carico dei Comuni del territorio per il tramite dei Comuni capofila dei Distretti o le Unioni Montane corrispondenti, che hanno formalmente aderito al progetto in parola, come da allegato al presente decreto (ALLEGATO B). Il contributo ammonta a complessivi € 26.000,00 e sarà liquidato secondo le tempistiche definite nel protocollo d'intesa approvando;
4. di dare atto che la Provincia di Vicenza avrà un ruolo di coordinamento operativo nel presente Accordo, occupandosi degli aspetti economici derivanti dalla gestione delle quote dei dieci Distretti che aderiscono al Progetto e facendosi carico, altresì, delle spese relative alla stampa di materiale divulgativo e formativo da mettere a disposizione dei Comuni stessi;
5. di dare atto che solo ad approvazione del Bilancio di previsione anno 2017 la Provincia di Vicenza potrà provvedere all'assunzione degli impegni di spesa, di cui al punto precedente derivanti dall'Accordo in parola, e che il Dirigente del Servizio darà attuazione al presente provvedimento, assumendo tutte le iniziative e gli atti di sua competenza anche con riferimento agli aspetti contabili;
6. di approvare la bozza di protocollo d'intesa allegato (ALLEGATO A) come parte integrante al presente provvedimento;
7. di attestare che, oltre a quanto indicato nei punti precedenti del dispositivo del presente provvedimento, non vi sono altri riflessi diretti ed indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio della Provincia (ai sensi art 49 del TUEL come modificato dal DL 174/12).

Vicenza, 09/06/2017

**Sottoscritta dal Vicepresidente della
Provincia
(FRANCO MARIA CRISTINA)
con firma digitale**

Responsabile del Procedimento: Ing. MARIA PIA FERRETTI



PROVINCIA DI VICENZA

Contrà Gazzolle n. 1 – 36100 VICENZA C. Fisc. P. IVA 00496080243

Proposta di Decreto Presidenziale

Servizio CAVE ARIA RUMORE
proposta n. 514/2017

OGGETTO: ATTUAZIONE DI FORME DI COLLABORAZIONE E SINERGIA CON UNIVERSITA' IUAV DI VENEZIA – DIPARTIMENTO DI PROGETTAZIONE E PIANIFICAZIONE IN AMBIENTI COMPLESSI, PER LA STESURA DI BUONE PRATICHE PROVINCIALI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE D'EMERGENZA.

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' TECNICA
SULLA PROPOSTA DI DECRETO PRESIDENZIALE

(X) Favorevole () Contrario

.....

Vicenza, 06/06/2017

**Sottoscritto dal Dirigente
(FERRETTI MARIA PIA)
con firma digitale**



PROVINCIA DI VICENZA

Contrà Gazzolle n. 1 – 36100 VICENZA C. Fisc. P. IVA 00496080243

Proposta di Decreto Presidenziale

Servizio CAVE ARIA RUMORE
proposta n. 514/2017

OGGETTO: ATTUAZIONE DI FORME DI COLLABORAZIONE E SINERGIA CON UNIVERSITA' IUAV DI VENEZIA – DIPARTIMENTO DI PROGETTAZIONE E PIANIFICAZIONE IN AMBIENTI COMPLESSI, PER LA STESURA DI BUONE PRATICHE PROVINCIALI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE D'EMERGENZA.

VISTO DI CONFORMITA' ALLE LEGGI, STATUTO E REGOLAMENTI
SULLA PROPOSTA DI DECRETO PRESIDENZIALE
(ai sensi del Decreto del Presidente n. 11 del 27/10/2014)

(X) Favorevole () Contrario

.....

Vicenza, 08/06/2017

**Sottoscritto dal Segretario
(MACCHIA ANGELO)
con firma digitale**



PROVINCIA DI VICENZA

Contrà Gazzolle n. 1 – 36100 VICENZA C. Fisc. P. IVA 00496080243

Proposta di Decreto Presidenziale

Servizio CAVE ARIA RUMORE
proposta n. 514/2017

OGGETTO: ATTUAZIONE DI FORME DI COLLABORAZIONE E SINERGIA CON UNIVERSITA' IUAV DI VENEZIA – DIPARTIMENTO DI PROGETTAZIONE E PIANIFICAZIONE IN AMBIENTI COMPLESSI, PER LA STESURA DI BUONE PRATICHE PROVINCIALI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE D'EMERGENZA.

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' CONTABILE
SULLA PROPOSTA DI DECRETO PRESIDENZIALE

Favorevole Contrario

.....

Vicenza, 08/06/2017

**Sottoscritto dal Dirigente
(BAZZAN CATERINA)
con firma digitale**

CONVENZIONE PER ATTUARE FORME DI COLLABORAZIONE E SINERGIE

Tra

L'Università IUAV di Venezia , con sede in Venezia, S. Croce 191, c.f. 80009280274, p.i. 00708670278, nel seguito denominata luav, rappresentata dal prof. Alberto Ferlenga, nato a Castiglione delle Stiviere (Mantova) il 17 aprile 1954 Rettore pro-tempore di luav, domiciliato per la carica in Venezia, S. Croce 191

E

la Provincia di Vicenza, con sede in Vicenza, Contrà Gazzolle, 1 , Codice Fiscale e Partita IVA 00496080243, rappresentata dal Presidente pro-tempore, Dott. Achille Variati, nato a Vicenza il 19 gennaio 1953, domiciliato per la carica in Vicenza, contrà Gazzolle 1;

Premesso che

- luav, ai sensi dell'art. 6, comma 2 del proprio Statuto, nell'esercizio della propria autonomia funzionale, può promuovere, organizzare e gestire, in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati operanti a livello nazionale e internazionale, attività di comune interesse nei settori relativi alle proprie finalità istituzionali, nonché svolgere, con riferimento agli stessi settori, prestazioni per conto di terzi;
- Provincia di Vicenza intende attivare forme di collaborazione e sinergia per approfondire e ridefinire i Piani d'Emergenza Comunali della Provincia di Vicenza secondo principi di efficacia e valutazione del rischio reale ed adattamento ai cambiamenti climatici;
- Provincia di Vicenza intende avvalersi del supporto scientifico e metodologico dell'Università IUAV di Venezia, in particolare del Dipartimento di Progettazione e Pianificazione in ambienti complessi, avviando una collaborazione mirata ad attivare un progetto relativo alla pianificazione della gestione dei grandi rischi di disastro a livello comunale con strumenti partecipativi;
- l'Università luav di Venezia, in particolare mediante il Dipartimento di Progettazione e pianificazione in ambienti complessi, è interessata a sperimentare tali modelli di intervento e di coordinamento locale nella pianificazione della gestione dei grandi rischi in un territorio delicato e sottoposto a rischi molteplici, come quello in oggetto;
- l'Università luav e Provincia di Vicenza hanno manifestato la comune volontà per attuare forme di collaborazione e sinergie nelle tematiche oggetto della presente convenzione, in collaborazione con i dieci comuni capofila dei Distretti di Protezione Civile, come da *allegato tecnico*, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente contratto;

Visto

- il regolamento di luav per lo svolgimento di attività convenzionale emanato con decreto rettorale 23 dicembre 2010 n.1397;
- il decreto di autorizzazione alla stipula del direttore del Dipartimento di Progettazione e Pianificazione in Ambienti Complessi, Rep. N 103 prot. n. 7137 del 18 Aprile 2017;

con la presente si conviene e si stipula quanto segue

Art. 1 – Oggetto

Provincia di Vicenza collabora con IUAV per l'esecuzione del progetto avente per oggetto: Valutazione e ridefinizione dei Piani d'Emergenza Comunali della Provincia di Vicenza nell'ottica di una messa in sicurezza del territorio, anche in recepimento della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.

Il progetto è articolato in una serie di attività descritte nell'*allegato tecnico* che costituisce parte integrante e sostanziale della presente convenzione.

Art. 2 – Risultati attesi

Risultato sarà la stesura di buone pratiche provinciali per la pianificazione comunale d'emergenza, realizzata di concerto con i sindaci, i presidenti delle Unioni Montane, i responsabili dei corpi di intervento e degli organismi associativi coinvolti nella gestione emergenziale; i risultati dell'attività sperimentale saranno utilizzati, contestualmente al progetto, a supporto della stesura ed approvazione, da parte dei Comuni coinvolti, dei piani d'emergenza comunali, nelle modalità previste dal progetto stesso. Si prevedono incontri

di formazione (almeno una per parte di lavoro - 3) rivolti ai responsabili della messa in pratica dei piani nei diversi distretti di protezione civile coinvolti.

Art. 3 – Durata

La presente collaborazione avrà la durata di 18 mesi a partire dalla data di sottoscrizione del presente atto e potrà essere di comune intesa prorogata su richiesta scritta e motivata della parte che richiede la proroga.

Art. 4 – Sede di svolgimento delle attività

Le attività di cui all'articolo 1 saranno svolte presso le strutture di luav e, qualora le esigenze del progetto lo richiedano, presso la sede del Provincia di Vicenza o dei Comuni coinvolti, con modalità da definire tra i responsabili scientifici.

Art. 5 – Responsabili del progetto

Responsabile scientifico dell'esecuzione del progetto per luav è il prof. Francesco Musco.
Responsabile/referente del progetto per Provincia di Vicenza è l'Ing. Maria Pia Ferretti.

Art. 6 – Relazioni

Il Responsabile scientifico di luav provvederà a redigere:

- relazioni intermedie, ogni sei mesi, sullo stato dell'attività che, oltre a dettagliare le attività svolte nell'ambito del programma nel periodo di riferimento, evidenzieranno gli eventuali risultati raggiunti durante detto periodo sul complesso dei lavori stabiliti nel programma ed il programma dei lavori previsti per il periodo successivo;
- una relazione finale, entro 30 giorni dalla data della conclusione del programma con una descrizione di tutti i risultati ottenuti.

Art. 7 – Contributo/i al progetto

A titolo di contributo per l'esecuzione del progetto, la Provincia di Vicenza verserà a luav l'importo complessivo di Euro 26.000 (ventiseimila/00), da corrispondersi in 3 parti come di seguito indicato:

- una prima parte pari a 8.700,00 € a novembre 2017, a fronte di una prima relazione sullo stato di avanzamento da parte del responsabile scientifico;
- una seconda parte pari a 8.700,00 € a maggio 2018, a fronte di una seconda relazione sullo stato di avanzamento da parte del responsabile scientifico;
- una terza parte pari a 8.600,00 € alla scadenza dei 18 mesi, a fronte della consegna della relazione finale.

La somma complessiva di Euro 26.000 è versata alla Provincia dai Comuni Capofila dei Distretti, così come meglio individuati anche in ordine alla competenza, nell'Allegato B al Decreto del presidente n. _____ del _____.

Il progetto denominato "**Piani Sicuri. La gestione dell'emergenza come contributo all'adattamento per i cambiamenti climatici**" sarà svolto all'interno delle attività del Planning&Climate Change Lab, presso il Dipartimento di Progettazione e Pianificazione in Ambienti Complessi, nell'ambito delle attività dedicate alla pianificazione ambientale sperimentale per l'adattamento ai cambiamenti climatici. In particolare la ricerca sarà svolta in sinergia con il progetto *Life + 2016 VENETO ADAPT*. Central VENETO Cities netWorking for ADAPTation to Climate Change in a multi-level regional perspective, con attenzione al caso di Vicenza.

Art. 8 - Tutela del segreto

Le Parti si impegnano a garantire, per sé e per il proprio personale, la massima riservatezza riguardo alle informazioni, i dati, i metodi di analisi, gli studi, ecc., di cui vengano a conoscenza nell'ambito dello svolgimento del progetto di cui all'art. 1, a non divulgarle a terzi e ad utilizzarle esclusivamente per il raggiungimento delle finalità oggetto della presente convenzione, ad astenersi da ogni azione che possa nuocere alla brevettabilità di detti risultati.

Gli obblighi di cui al presente articolo sopravviveranno al completamento del progetto ed alla conseguente estinzione della presente convenzione, nonché alla cessazione o risoluzione del medesimo per qualsiasi causa; essi cesseranno di essere efficaci solo quando le informazioni diverranno di pubblico dominio per fatti non imputabili a luav e/o al Provincia di Vicenza, e comunque decorsi cinque anni dalla cessazione del contratto.

Art. 9 – Proprietà dei risultati

Tutti i diritti di proprietà sui risultati del progetto e sulle sue utilizzazioni industriali apparterranno a luav in solido con Provincia di Vicenza. L'utilizzazione successiva dei risultati comporterà obbligo per tutti i soggetti di citare la mutua proprietà e la realizzazione nell'ambito del progetto.

Salvo specifici accordi scritti tra le parti, è escluso l'utilizzo diretto del nome e/o del logo di luav per scopi pubblicitari.

L'eventuale brevettazione dei risultati conseguiti in comune sarà oggetto di separato accordo tra le parti; in questo caso le eventuali pubblicazioni saranno subordinate all'espletamento di tutte le procedure atte alla protezione brevettuale dei risultati.

Art. 10 - Risoluzione

In caso di inadempimento di una delle parti dagli obblighi derivanti dalla presente convenzione, lo stesso potrà risolversi, a seguito di diffida ad adempiere, ai sensi dell'art. 1454 c. c.

Trovano in tal caso applicazione gli articoli previsti al Capo XIV del libro Quarto del Codice Civile in quanto applicabili.

Art. 11 – Trattamento dei dati personali

L'Università provvede al trattamento dei dati personali relativi alla parte contraente nell'ambito del perseguimento dei propri fini istituzionali e di quanto previsto dal proprio regolamento emanato in attuazione del d.lgs 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

Il contraente si impegna a trattare i dati personali provenienti dall'Università unicamente per le finalità previste dal presente contratto.

Art. 12 – Foro competente

Per ogni controversia attinente e/o relativa all'applicazione e/o validità e/o interpretazione del presente contratto, il foro competente sarà quello di Venezia.

Letto, approvato e sottoscritto.

Venezia,(data)

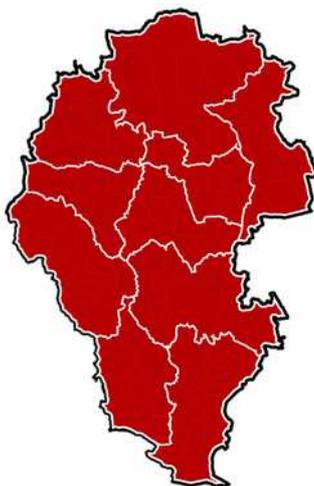
Università luav di Venezia
Il Rettore
Prof. Alberto Ferlenga

Vicenza,(data)

Provincia di Vicenza
Il Presidente
Dott. Achille Variati

PROGETTO PIANI SICURI – Allegato tecnico

La gestione dell'emergenza come contributo
all'adattamento per i cambiamenti climatici



Abstract

Il nostro territorio provinciale, per conformazione, per storia e per tipo di produzioni industriali, si presenta come un'area fortemente a rischio di disastro, con possibilità di evoluzioni a catena multi-evento, ancor più a fronte dei cambiamenti climatici in corso. D'altra parte è un territorio con una forte sensibilità alle questioni di Protezione Civile, in particolare dal punto di vista dell'offerta di volontariato, che ora si trova nella possibilità di fare un salto di qualità nel riconoscimento delle pericolosità e delle strategie di riduzione del rischio. In terzo luogo si tratta di un territorio poco protetto dal punto di vista dei piani d'emergenza comunali, ad oggi pressoché inutili ed inutilizzabili in una reale catastrofe. L'obiettivo del progetto è produrre la sedimentazione di una vera cultura del rischio e della pianificazione d'emergenza negli amministratori e negli enti locali del territorio provinciale. Si vuole proporre un cambio di approccio nella costituzione dei piani, che porti a documenti chiari, snelli, operativi ed efficaci, capaci di ridurre davvero i potenziali danni e

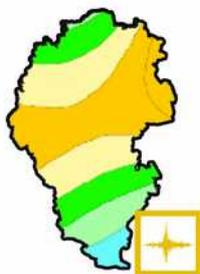
di aumentare la resilienza locale. Il percorso sarà inoltre occasione di formazione per amministratori, volontari e cittadinanza, al fine di rendere il territorio provinciale più sicuro ed elastico. La prospettiva del percorso, infine, sarà profondamente orientata come contributo all'adattamento locale e al recepimento della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.

I principali output saranno: un'analisi dei piani d'emergenza della provincia; una redazione di linee guida comuni per i nuovi piani; la formare della popolazione e delle realtà associative sottoposte a rischio; la stesura di un piano d'emergenza intercomunale per ogni distretto a cura dei comuni coinvolti.

Territorio provinciale e rischi

Il territorio provinciale vicentino è soggetto a diversi rischi di ordine di grandezza rilevante. In particolare sono sei gli scenari di rischio da prendere in considerazione per il nostro territorio: rischio sismico, idraulico-idrogeologico, frane, neve, incidente industriale rilevante, incendio di interfaccia. Non tutti questi rischi riguardano la totalità del territorio, e quindi, ovviamente, non in tutti i distretti di protezione civile ha senso pianificare tutti gli scenari nominati. Vediamo nel dettaglio una descrizione di questi rischi nel territorio provinciale.

Rischio sismico

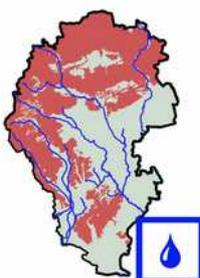


La significativa pericolosità sismica di alcune aree del territorio vicentino è nota. Pur sopita da decenni nelle manifestazioni, essa può ripresentarsi in maniera repentina in qualsiasi momento e senza preavvisi. Come sappiamo, infatti, i tempi di ritorno dei fenomeni sismici sono plurisecolari, e questo non permette di avere una reale percezione del rischio a memoria d'uomo. Inoltre, in aggiunta al rischio proprio dell'area, il territorio è innestato tra diverse aree ad alto rischio come il Friuli ed il Garda.



Nei secoli passati sono stati numerosi i terremoti devastanti che hanno interessato quest'area, in particolare nei comuni di Conco (1403), Recoaro (1897), Romano d'Ezzelino (1921), Rosà (1756), Posina (1968), Schio (1815), Sarego (1491). Questa pluralità di eventi, tutti superiori ai 5,5 gradi Mercalli, e con un evento, quello di Sarego, di 7,5, denotano una pericolosità latente da mantenere in considerazione, anche in relazione alla quantità di edifici storici e non antisismici diffusi nell'area.

Rischio idraulico-idrogeologico



Il territorio vicentino, solcato tra gli altri da Astico, Bacchiglione e Brenta, è notoriamente sottoposto a notevole rischio idraulico-idrogeologico. La memoria dell'alluvione del 2010 è ancora un patrimonio collettivo, e si innesta in una storia purtroppo ricca di eventi simili in molte aree della provincia.

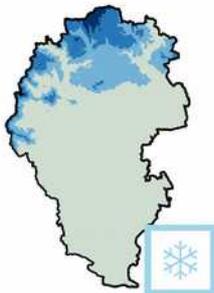
I sistemi di sorveglianza ad oggi sono più precisi che in passato, ma questo non basta, in uno scenario così fortemente urbanizzato, a garantire automatismi capaci di mettere in sicurezza il territorio.

Rischio frane



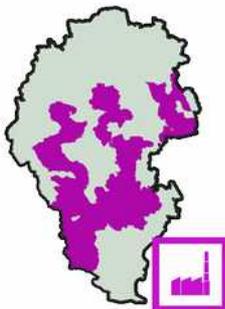
Il territorio montano e collinare su cui sorgono diversi abitati della Provincia sono sottoposti da sempre a fenomeni franosi, ed in alcune zone il movimento del terreno potrebbe portare a gravi situazioni di emergenza. La provincia si è dotata di strumenti di controllo e riconoscimento rapido del fenomeno, ma ciò deve poi ricadere a fondo nella pianificazione territoriale ed emergenziale per aver efficacia preventiva.

Rischio neve



Le aree di montagna della provincia di Vicenza sono, per altitudine e per storia climatica, sottoposte a rischi legati alle precipitazioni nevose ed alla trasformazione del manto accumulato. I comuni a rischio devono venir protetti e messi in condizione di mantenere il più possibile servizi e accessibilità con piani specifici.

Rischio incidente industriale rilevante



La produzione industriale della provincia di Vicenza è tra le più significative a livello nazionale, con effetti positivi a livello economico che hanno garantito sviluppo e miglioramento della qualità della vita. Questo stesso fenomeno però porta alla presenza di diversi siti a rischio di incidente industriale rilevante, con potenziali effetti a cascata sui comuni in cui sono situati.

Rischio incendio di interfaccia



Il patrimonio boschivo della provincia è esteso soprattutto nelle aree montane e collinari, ma non in maniera esclusiva. È importante non trattare il rischio di incendio come un fenomeno solo riguardante i corpi preposti allo spegnimento, bisogna preparare i comuni più soggetti a questo tipo di rischio a reagire mettendo in sicurezza la popolazione e favorendo l'intervento dei soccorritori.

Difesa del patrimonio storico



Accanto ai rischi fin qui nominati vi è un altro obiettivo fondamentale dei piani d'emergenza comunali: la difesa e messa in sicurezza del patrimonio storico-culturale. Oltre ad essere nei principi regolativi della Protezione Civile italiana, per la nostra provincia si tratta di un obiettivo irrinunciabile vista l'importanza, sia economico-turistica, sia documentale, dei beni, delle opere e delle strutture diffuse sul territorio.

La questione della pianificazione d'emergenza

Per decenni abbiamo pensato che la gestione di un evento emergenziale fosse da demandarsi ad un servizio di soccorso tecnico di rapido intervento, rinunciando a prendere in considerazione la questione del rischio nello sviluppo del pensiero sulla pianificazione urbanistica. Ora, anche a causa dei cambiamenti nelle modalità e nelle forme delle precipitazioni e delle perturbazioni, ci accorgiamo sempre più della grave mancanza che questo fraintendimento ha portato.

Il piano d'emergenza comunale, per come pensato fino ad oggi, si è dimostrato inadatto ad anticipare il rischio ed organizzare la risposta alla catastrofe. Spesso si tratta di un documento incompleto, che rappresenta poco a fondo le debolezze e le risorse di un comune, che non necessariamente viene sviluppato a partire dai rischi principali del comune per cui è realizzato, e che concepisce la città a partire dallo spazio fisico, trattando la popolazione come gruppi di soggetti da allontanare in attesa di un risanamento edilizio. Si tratta di un errore ideologico che ha comportato problematiche notevoli nello sviluppo urbano contemporaneo, e che ha cristallizzato situazioni di tensione capaci di bloccare il recupero di una città colpita per decenni.

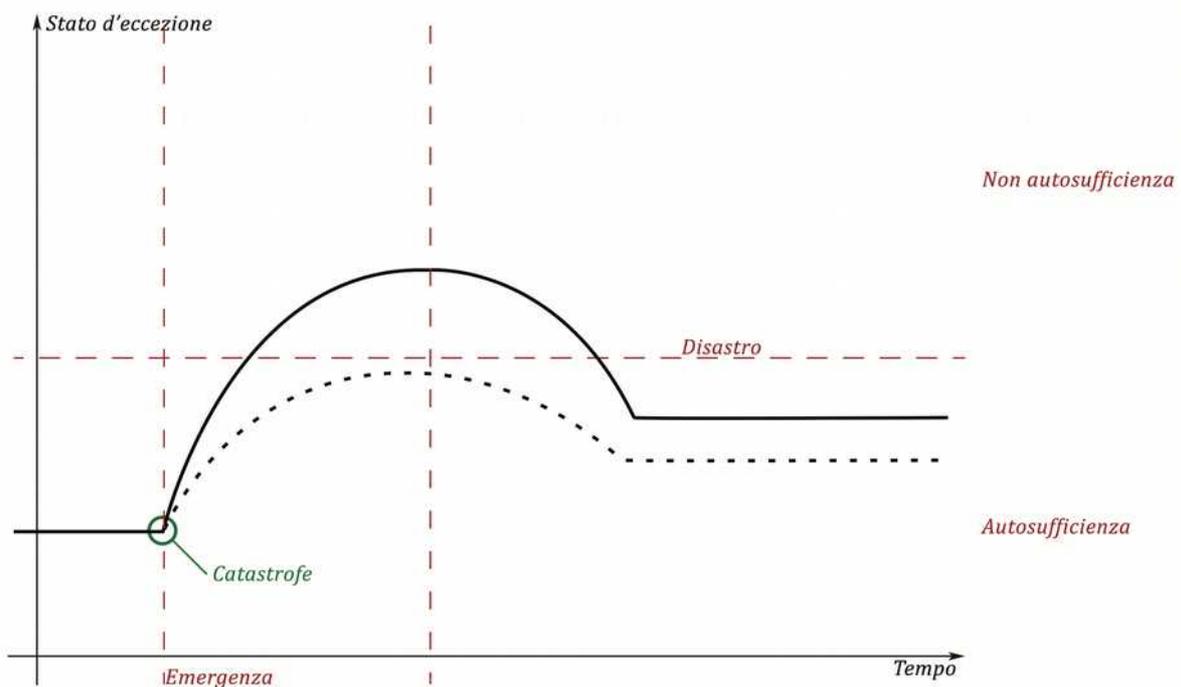
È necessario ridefinire il piano d'emergenza comunale a partire da una diversa concezione dell'emergenza. Pur essendo trattato spesso come sinonimo di intrusione di un evento estraneo, in realtà la parola *emergenza* testimonia etimologicamente l'esatto contrario.

Emergenza, infatti, deriva da *ex-mergo*, ossia l'apparire, il venir alla luce di un fenomeno già di per sé presente in un sistema. Un'emergenza che non viene controllata e normalizzata in tempi brevi può portare ad un punto di non ritorno per il sistema territoriale affetto, quello che si definisce un disastro.

In presenza di una catastrofe, ossia un cambiamento repentino di un sistema in una direzione tangenziale alla continuità, come può essere per causa di uno dei rischi prima descritti, un sistema urbano entra in una situazione non ordinaria, di emergenza. Di

disastro si parla, invece, quando il sistema è ormai collassato, non più in grado di reagire autonomamente, e nella condizione di dover ricevere un lungo ed importante intervento di rigenerazione esterno per trovare una nuova identità.

La domanda che deve guidare la gestione di un territorio di fronte al rischio dev'essere pertanto questa: come posso ridurre la violenza dell'evoluzione della catastrofe affinché non si produca un disastro? Come posso preparare un sistema territoriale, un comune, all'avvento di un possibile evento? Vediamo qui, nel seguente schema, una rappresentazione unitaria di quanto fino ad ora descritto.



Spesso, dimenticando esperienze passate positive e peculiarità territoriali, il piano si è semplicemente caratterizzato come insieme di indicazioni strutturali, talvolta disorganizzate ed esposte in maniera ridondante, sui punti più a rischio di un comune e sui luoghi dove stabilire i campi nel soccorso.

È opportuno ridefinire la forma e le strategie di pianificazione, considerando il piano per quello che deve essere: una guida al contenimento del peggioramento della situazione emergenziale, dedicata al censimento, alla messa in sicurezza ed alla valorizzazione dei cittadini e delle strutture, orientando finalmente i documenti verso una realizzazione di quanto auspicato nelle normative nazionali di settore, e all'interno della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.

L'obiettivo del piano d'emergenza comunale dev'essere, pertanto, mantenere la linea evolutiva della catastrofe al di sotto della non autosufficienza, garantendo una risposta autonoma, capace e rapida al comune che lo redige. Un buon piano d'emergenza

dev'essere in grado di rendere un territorio resiliente, consapevole dei propri rischi, organizzato nella risposta e capace di agire in maniera elastica e collettiva.

Un piano d'emergenza comunale operativo, utile ed efficace

Il piano d'emergenza comunale, per esser ciò, dev'essere costruito a partire sì dal riconoscimento dei rischi territoriali, ma altrettanto deve prendere in considerazione le peculiarità del territorio, le potenzialità delle forme urbane esistenti, la popolazione residente, i modelli economici e produttivi prevalenti, le realtà sociali ed associative. In buona sostanza deve passare da una prospettiva di messa in sicurezza di persone e costruito, alla prospettiva politico-urbanistica che guida la stesura di tutti gli altri strumenti di piano.

Alla costruzione del piano devono partecipare gli enti e i soggetti chiamati poi a metterlo in pratica, deve contenere le competenze locali necessarie a guidare l'intervento anche di forze chiamate sul posto sul momento, deve consegnare alle autorità civili, alle forze di sicurezza, ed alla cittadinanza, una via dedicata e comprensibile per contenere l'emergenza, evitando un peggioramento della situazione.

Il piano deve rispondere a tre principali indicazioni, per essere efficace: deve essere formulato in una stesura che lo renda comprensibile ed operativo senza supporti esterni; deve riconoscere luoghi a rischio, luoghi strategici e procedure di intervento, anche e soprattutto in riferimento a rischi multipli; deve fornire precise indicazioni su chi deve prendere quali decisioni, secondo quali criteri ed operando con quali risorse.

La redazione del piano, pertanto, è il primo ambito su cui dobbiamo organizzare le decisioni in merito alla pianificazione. Sarà opportuno stabilire quali informazioni siano necessarie e quali superflue, quale sia l'ordine più utile (non serve a nulla distribuire i contatti dei dirigenti chiamati a far parte del COC dopo le prime 100 pagine di piano, eppure spesso succede), quali mappe siano necessarie e come debbano essere costruite. Sarà altrettanto fondamentale decidere quale lessico preferire, come scrivere i testi affinché siano di immediato utilizzo e di rapida comprensione.

Il piano, dopo una prima parte generale valida per tutti i rischi, dovrà scendere nel dettaglio degli scenari, riconoscere i tipi di rischio rilevanti e gli effetti attesi sul territorio, descrivere le strategie utili a prevenire e gestire la catastrofe, i luoghi da utilizzare per i soccorsi e quelli da sfollare rapidamente, le strade accessibili e quelle a rischio di occlusione.

In terzo luogo il piano deve organizzare il governo dell'emergenza, stabilendo in maniera chiara i ruoli all'interno del COC, i nomi delle persone chiamate a ricoprire quei ruoli, i compiti di ciascun responsabile, le strategie e le procedure per portare a termine i compiti.

Inoltre, sempre sul piano del governo, il piano dovrà descrivere esplicitamente le forze di intervento già presenti, i materiali ed i mezzi disponibili, e le persone chiamate a mobilitarli. Inoltre, il piano dovrà stabilire il rapporto con i sistemi di allerta tecnici da un lato, e con popolazione e volontariato dall'altro, per farsi ponte capace di far funzionare i meccanismi di Protezione Civile.

Un buon piano d'emergenza comunale dovrà, in buona sostanza, essere preciso e puntuale quanto elastico e breve. Dovrà essere scritto per essere rapidamente compreso, adattato ed applicato, dando indirizzo allo sviluppo di un territorio, in coerenza con le volontà ed i valori locali, e per permettere ad esso di tornare in breve tempo ad una condizione di normalità.

Il progetto

Il progetto di ricerca-azione vuole agire sulla provincia di Vicenza ridefinendo le modalità di pianificazione comunale d'emergenza e garantendo un incremento della resilienza. Gli obiettivi che il progetto riconosce come essenziali per questo risultato sono quattro: sviluppare un'analisi dei piani d'emergenza della provincia; negoziare e redigere delle linee guida comuni per i nuovi piani; formare la popolazione e le realtà associative sottoposte a rischio; coordinare la stesura di un piano d'emergenza intercomunale per ogni distretto di protezione civile della provincia.

L'analisi dei piani sarà realizzata secondo un modello valutativo di recente pubblicazione, capace di tener conto sia delle prescrizioni normative, sia dell'esperienza e delle pubblicazioni scientifiche in materia degli ultimi vent'anni.

La stesura delle linee guida verrà realizzata di concerto con i sindaci, i presidenti delle comunità montane, i responsabili dei corpi di intervento e degli organismi associativi coinvolti nella gestione emergenziale. Dovrà tener conto di tutte le peculiarità tipiche del territorio vicentino, e costituirsi più come una guida alla stesura che come un apparato normativo/prescrittivo.

È impensabile agire sulla messa in sicurezza di un territorio e sulla costruzione di un atteggiamento resiliente senza coinvolgere i cittadini e i volontari delle associazioni locali. Il progetto si propone pertanto di svolgere un preciso percorso di formazione al rischio ed alla sicurezza, non frontale ma partecipato, capace di dare vere conoscenze, competenze e capacità a chi per primo vive a contatto coi rischi descritti.

Il seguente obiettivo del progetto sarà quindi coordinare i lavori di scrittura dei nuovi piani di dieci realtà, il più possibile intercomunali. La scelta di prediligere piani intercomunali deriva da due motivazioni: le forme dei rischi e dei conglomerati urbani nel nostro territorio non corrispondono necessariamente ai confini dei singoli comuni, creano invece continuità e discontinuità di cui sempre più è opportuno tener conto; inoltre un piano intercomunale coinvolgerà un maggior numero di amministrazioni, e più facilmente sarà ripetibile da parte di comuni limitrofi minori o a minor rischio nella propria messa in sicurezza.

La conclusione del progetto, prevista dopo due anni dall'inizio dei lavori, dovrà aver portato: un profondo incremento delle capacità di pianificazione d'emergenza nei comuni della provincia; una nuova consapevolezza del rischio negli amministratori, che possa riflettersi anche nella pianificazione ordinaria; un territorio provinciale più sicuro, più capace di rispondere ad una catastrofe; una formazione indiretta della cittadinanza, che stimoli l'autoprotezione e l'adozione di comportamenti sicuri.

La ricerca andrà a fare parte delle attività dei progetti **LIFE+ 2015 Climate Change Adaptation** finanziati dalla Commissione Europea di cui luav è partner scientifico:

Life + URBAN PROOF. Climate Proofing Urban Municipalities (CCA/CY/000086)

Life + MASTER ADAPT. MAInSTreaming Experiences at Regional and local level for adaptation to climate change (CCA/IT/000061)

La ricerca sarà cofinanziata da luav per un importo di 10'000 € a valere dei fondi dei progetti succitati.

Le aree individuate per i piani



Posina, Laghi, Arsiero, Velo d'Astico, Cogollo, Tonezza, Valdastico, Lastebasse, Pedemonte

La prima area scelta è quella del Distretto 3 di Protezione Civile, è un'area prevalentemente montana, sottoposta in particolare ad un grave rischio frane. Presenta inoltre i rischi tipici delle aree montane vicentine: neve, rischio idraulico-idrogeologico e incendio di interfaccia. Infine ha una storia sismica rilevante da tener presente.



Asiago, Foza, Rotzo, Enego, Gallio, Roana, Conco, Lusiana

L'Altopiano dei Sette Comuni è una delle zone più fredde d'Italia, si tratta di un ambiente alpino molto esteso e continuo, con i quattro rischi principali tipici degli ambienti montani.



Bassano del Grappa, Pove, Campolongo, Solagna, San Nazario, Valstagna, Cison, Romano, Mussolente, Cassola, Rosà, Rossano, Cartigliano, Tezze, Pozzoleone

L'area di Bassano del Grappa, con i comuni limitrofi di Pove, Campolongo e Solagna, ha sede lungo l'asse del fiume Brenta. Si tratta di un fiume storicamente soggetto a fenomeni di piene violente a cadenza pluridecennale. Inoltre è un'area soggetta rischio sismico e di incendio boschivo, inclusa tra le pendici dell'Altopiano e del Massiccio del Grappa. Presenta alcune grandi aziende a rischio di incidente industriale rilevante. Infine si tratta di un'area dal grande valore storico-culturale.



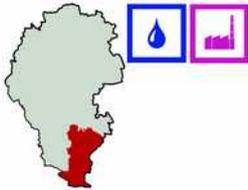
Vicenza, Monteviale, Altavilla, Caldogno, Creazzo, Costabissara, Isola, Gambugliano, Sovizzo, Monticello, Bolzano, Quinto, Torri, Gurmolo, Camisano, Grisignano

L'area urbana del capoluogo è molto più vasta del confine della sola Vicenza, e per questo si è ritenuto opportuno aggregare ad essa i comuni più prossimi, sia per continuità degli edificati, sia per omogeneità di rischio. I pericoli principali riconosciuti da Regione Veneto per l'area sono legati agli ambiti idraulico-idrogeologico, di incidente industriale rilevante e di incendi di interfaccia. A questi, ovviamente, si aggiunge un patrimonio storico-culturale di grandissimo livello, fondamentale per l'economia e l'identità dell'area.



Recoaro, Valdagno, Cornedo, Castelgomberto, Trissino, Brogliano, Nogarole, Altissimo, Crespadoro, San Pietro, Chiampo, Arzignano

L'area della Valle dell'Agno tiene assieme i rischi tipici della montagna vicentina, a cui si somma un rischio di frane particolarmente elevato a causa di alcuni pendii particolarmente soggetti al fenomeno, come ad esempio il noto Rotolon. Inoltre si tratta di un'area di importante valenza produttiva, con rischi di incidente industriale rilevante.



Longare, Montegalda, Montegaldella, Arcugnano, Castegnero, Nanto, Mossano, Barbarano, Villaga, Albettono, Sossano, Campiglia, Agugliaro, Noventa, Poiana, Asigliano

I tre comuni di Longare, Montegalda e Montegaldella rappresentano un'importante continuità per quanto riguarda il rischio idraulico-idrogeologico, e per questo motivo si propone di trattarli congiuntamente. L'area presenta in secondo luogo un significativo rischio di incidente industriale rilevante.



Montecchio Maggiore, Montorso, Zermeghedo, Montebello, Gambellara, Brendola, Zovencedo, Grancona, Sarego, Lonigo, Alonte, San Germano, Orgiano

Una delle zone produttive più a rischio della provincia è senza dubbio quella di Montecchio Maggiore, Arzignano, Chiampo, Montorso. A causa del tipo di produzioni della zona richiama la necessità di un piano unitario e particolarmente attento a queste questioni. L'area è inoltre considerata a rischio idraulico-idrogeologico e di incendio.



Thiene, Sarcedo, Zugliano, Chiuppano, Carré, Zané, Marano, Malo, Villaverla, Montecchio Precalcino, Dueville, Sandrigo, Bressanvido

Importante area produttiva al centro della provincia, a ridosso del fiume Astico, è caratterizzata dai rischi idraulico-idrogeologico, di incidente industriale rilevante, di incendio di interfaccia. L'area è inoltre all'interno della fascia maggiormente a rischio sismico della provincia.



Schio, Santorso, Torrebelvicino, Piovene, Valli del Pasubio, San Vito, Monte di Malo

L'area di Schio, Santorso, Torrebelvicino è già stata scenario di un forte sisma nel 1815, fenomeno che ne conferma il rischio sismico. Si tratta di un'area dall'importante patrimonio storico-culturale, e sede di alcune attività produttive a rischio di incidente rilevante. Si tratta inoltre di un'area pedemontana a rischio idraulico-idrogeologico, di incendio di interfaccia e di frana.



Marostica, Pianezze, Molvena, Mason, Nove, Schiavon, Breganze, Fara, Salcedo, Lugo, Calvene, Caltrano

L'ultima area presa in carico dal progetto è quella di Marostica, Pianezze, Molvena, Mason. Si tratta di una zona collinare con ampie fasce boschive, dalla grandissima disponibilità idrica, per questo a rischio idraulico-idrogeologico e di incendio. È inoltre area produttiva a rischio di incidente industriale rilevante. Infine si tratta di un'area di grandissimo pregio storico-architettonico, che, per questo, manifesta la necessità di particolare attenzione agli aspetti di salvaguardia patrimoniale nel piano.

Tempi e fasi

Periodo	Obiettivi
<i>Giu 2017 – Set 2017</i>	<ul style="list-style-type: none">- Presentazione del progetto alle amministrazioni comunali- Raccolta dei piani d'emergenza vigenti- Negoziazione degli obiettivi formativi
<i>Ott 2017 - Dic 2017</i>	<ul style="list-style-type: none">- Valutazione dei piani d'emergenza vigenti- Costruzione di rappresentazioni sinottiche distrettuali e provinciali dei limiti e delle positività nei piani- Costruzione dei percorsi formativi (cittadinanza, volontari, amministrazioni)- Costituzione dei tavoli di lavoro distrettuali e provinciali per la negoziazione delle nuove linee guida
<i>Gen 2017 - Mar 2017</i>	<ul style="list-style-type: none">- Negoziazione delle nuove linee guida provinciali- Percorso di formazione (cittadinanza, volontari, amministrazioni)- Costituzione ed insediamento dei tavoli locali di piano
<i>Apr 2018 - Lug 2018</i>	<ul style="list-style-type: none">- Valutazione dei rischi per i piani in stesura, con particolare attenzione agli eventi multi-rischio- Negoziazione degli obiettivi e delle forme redazionali dei piani- Percorso di formazione (cittadinanza, volontari, amministrazioni)
<i>Ago 2018 - Nov 2018</i>	<ul style="list-style-type: none">- Censimento delle risorse, dei luoghi strategici, dei luoghi a rischio e delle aree di ammassamento, attesa e accoglienza- Negoziazione delle strategie di intervento- Percorso di formazione (cittadinanza, volontari, amministrazioni)
<i>Dic 2018 - Gen 2018</i>	<ul style="list-style-type: none">- Riconoscimento dei compiti, delle funzioni, delle strategie e degli incarichi- Presentazione dei contenuti raccolti tra ottobre 2017 e settembre 2018- Percorso di formazione (cittadinanza, volontari, amministrazioni)
<i>Feb 2018 - Mag 2019</i>	<ul style="list-style-type: none">- Stesura definitiva dei piani- Percorso di formazione (cittadinanza, volontari, amministrazioni)

Partner del progetto

Provincia di Vicenza

Università IUAV di Venezia – Dipartimento di Progettazione e pianificazione in ambienti complessi

Costi della ricerca

Il costo totale del progetto è di 46.000€. Le prime tre fasi, atte a coprire i primi 18 mesi, hanno un costo di 36.000€, da stanziarsi nella forma di un assegno di ricerca presso il Dipartimento di Progettazione e pianificazione in ambienti complessi dell'Università IUAV di Venezia. La copertura dei costi del progetto sarà garantita dalla partecipazione di diversi soggetti alla spesa secondo la seguente ripartizione.

Fasi	Soggetto	Totale
fasi 1-3	Provincia di Vicenza (diretti o attraverso raccolta di finanziamenti)	26.000€
fasi 1-3	Università IUAV	10.000 €
fase 4	Fondazioni private	10.000 €

adesioni piani sicuri

ATO	COMUNE CAPOFILA	N. di Protocollo del documento di adesione al progetto
1	BASSANO DEL GRAPPA	23854 del 30/03/2017
2	ASIAGO	29616 del 21/04/2017
3	ARSIERO	36210 del 19/05/2017
4	BREGANZE	39288 del 31/05/2017
5	SCHIO	27247 del 12/4
6	VALDAGNO	36682 del 22/05/2017
7	THIENE	22871 del 28/03
8	VICENZA	34595 del 12/5
9	MONTECCHIO MAGGIORE	27534 del 12/04/2017
10	NOVENTA VICENTINA	25359 del 05/04/2017